

IN RICORDO DI GIOVANNI BIANCHI

Il 5 settembre 2017 è deceduto il Dr. Giovanni Bianchi. Alcuni amici e colleghi che hanno avuto l'occasione di lavorare assieme a lui lungo il corso degli anni, hanno voluto dedicargli alcuni scritti per ricordarne la figura umana e professionale.

ORAZIO CIANCIO

Giovanni Bianchi. Un amico che non posso dimenticare

Insieme a un gruppo di amici e colleghi abbiamo ritenuto di dover dedicare alcuni scritti in ricordo di un agronomo che molto si è impegnato in un lavoro (del quale, ahimè, ormai quasi tutti si sono dimenticati) che ha risolto problemi di notevole interesse per lo sviluppo dell'attività forestale. Dapprima presso l'Ente Cellulosa e Carta e poi come dirigente della Società FINFOR.

Non posso aggiungere molto a quanto riferito da coloro che - come riportato in seguito - hanno lavorato nell'interesse generale a contatto con Lui in merito ai vari temi operativi che in quegli anni il mondo forestale svolgeva sia con opere di rimboschimento sia con approcci più propriamente selvicolturali. Giovanni Bianchi ha sempre dimostrato una grande capacità organizzativa e una ottima conoscenza della «questione forestale».

Oltre all'impegno collaborativo con il mondo scientifico, Egli sapeva superare gli ostacoli che sistematicamente si presentavano. Con grande pazienza associata ad attenzione, rispetto e ad una eccezionale capacità di convinzione trattava con gli amministratori, gli operatori e i tecnici dei vari settori. E non solo in Italia, ma anche all'estero, ottenendo risultati estremamente importanti.

Uomo di grandi intuizioni che con molta modestia si era preoccupato di chiedere e accettare i suggerimenti di ricercatori di assoluto valore quali Alberto Eccher e Giancarlo Gemignani. Suggerimenti che Egli, per l'applicazione in campo, trasferiva a forestali fortemente impegnati e di eccellente bravura e conoscenza come Federico Maetzke, Bruno Petrucci e tanti altri che operavano nelle regioni meridionali. A me, che l'ho sempre considerato un amico, non resta che riportare una brevissima riflessione.

La Commissione tecnica scientifica alla quale anch'io ho partecipato è stata da Lui sostenuta nelle decisioni tecniche operative anche quando le questioni erano particolarmente difficili da accettare sia dagli amministratori dei luoghi interessati agli interventi proposti sia da tecnici operativi in ambienti di montagna.

Il mio ricordo è fortemente legato, oltre agli aspetti puramente tecnici che pure sono inestimabili, alla conoscenza del comportamento da vero galantuomo che restava impresso a chiunque aveva a che fare con Lui. In un mondo dove questa virtù ormai è quasi sconosciuta, un plauso è il minimo che si possa fare.

Caro Giovanni, per quanto hai fatto per il mondo forestale e per gli insegnamenti che hai dato a tutti noi, un sincero sentito ringraziamento.

ALBERTO ECCHER DALL'ECO - GIANCARLO GEMIGNANI

Giovanni Bianchi. L'Uomo nel suo impegno a favore del Mezzogiorno

A chi, facente parte della Commissione tecnico-scientifica della FINFOR, più sotto descritta, era con Lui nei numerosi viaggi di studio e nei sopralluoghi a livello regionale, Giovanni Bianchi comunicava e trasmetteva, “in modalità contagiosa”, l'entusiasmo e la creatività di un ventenne. Dava tuttavia prova, al tempo stesso, della capacità organizzativa e della professionalità di un esperto navigatore, che sa evitare le secche, gli scogli e la calma piatta e intuisce, con largo anticipo, il mutare dei venti e delle correnti, nel mare della burocrazia istituzionale locale e nazionale, come anche dei suoi rapporti con le istituzioni internazionali.

Con questo spirito e questa professionalità, Giovanni Bianchi operava in nome e per conto della FINFOR, Finanziaria Forestale S.p.A., nell'ambito delle attività istituzionali di questa, volte a promuovere e realizzare interventi di forestazione produttiva nel Mezzogiorno, in attuazione delle direttive del Progetto Speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno, includenti anche studi e ricerche per la valorizzazione ambientale e produttiva dei boschi esistenti.

Gli studi e le indagini preliminari, finalizzate allo sviluppo della selvicoltura produttiva e alla razionale gestione e riqualificazione delle formazioni boschive esistenti, furono affidate dalla FINFOR, già a partire dal 1977, ad una Commissione tecnico-scientifica, facente capo, nella sua articolazione strutturale originaria, al Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale (gruppo ENCC), diretto dal Prof. Gaetano Scaramuzzi, all'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, diretto dal Prof. Riccardo Morandini, e all'Istituto di Selvicoltura dell'Università di Bari, diretto dal Prof. Ervedo Giordano.

In fase operativa, nei viaggi di studio e nei sopralluoghi a livello regionale, organizzati e guidati dal Dr. Giovanni Bianchi, la Commissione tecnico-scientifica era rappresentata da tre ricercatori: Orazio Ciancio, dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo, Alberto Eccher e Giancarlo Gemignani, entrambi del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale di Roma. Per meglio documentare l'attività della Commissione guidata dal Dr. Giovanni Bianchi, si fa

di seguito riferimento a tre esempi di Studi di massima per lo sviluppo della selvicoltura produttiva in alcune Regioni del Mezzogiorno e per la valorizzazione ambientale e produttiva delle risorse forestali di cinque Comuni della Comunità Montana "Marsica I" nella Regione Abruzzo.

Nello Studio di massima per lo sviluppo della selvicoltura produttiva in Abruzzo (1977), la Commissione tecnico-scientifica riferisce sui risultati emersi nel corso di sopralluoghi, come sempre organizzati e guidati dal Dr. Giovanni Bianchi, nelle aree di maggior interesse per la forestazione produttiva e sulle possibilità di accrescere in misura consistente la produzione legnosa a fini industriali. Tale obiettivo viene perseguito non solo con la costituzione di nuove piantagioni a carattere produttivo, ma anche attraverso una più razionale e organica utilizzazione dei boschi esistenti. In sostanza, le produzioni dei nuovi impianti sono considerate integrative di una consistente massa legnosa ricavabile dai boschi esistenti, in termini economici, purché venga assicurata la certezza di destinazione della massa legnosa, mediante la creazione di un nucleo industriale di trasformazione, a valenza regionale o, meglio, interregionale. Esaminate la situazione e le tendenze regionali, vengono individuate e descritte le aree di possibile intervento, con particolare riferimento alle caratteristiche climatiche e pedologiche, per poi trattare dei criteri di scelta delle specie.

Allo Studio di cui sopra ha fatto seguito, da parte della Commissione tecnico-scientifica, guidata, sul terreno, dal Dr. Giovanni Bianchi, lo Studio di massima per lo sviluppo della selvicoltura produttiva in Molise e nelle province di Foggia, Benevento e Avellino, con il preciso scopo di accertare le concrete possibilità di disporre, nelle aree suddette, di masse legnose complessivamente sufficienti per l'impianto di una moderna unità industriale per paste da carta. A tal fine, viene esaminata, anche in questo Studio, la possibilità di accrescere la produzione legnosa, non solo con la costituzione di nuove piantagioni, ma anche attraverso una più dinamica gestione dei boschi esistenti. La trattazione dei diversi capitoli corrisponde a quella dello Studio precedente.

Infine, nel 1980, la Commissione tecnico-scientifica, con il concorso di ricercatori e tecnici del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale e dell'Istituto di Sperimentazione per la Selvicoltura, ha elaborato, per conto della FINFOR, uno Studio di massima per la valorizzazione delle risorse forestali dei Comuni di Avezzano, Luco dei Marsi, Trasacco, Collelongo e Villavallelonga, facenti parte della Comunità Montana "Marsica I" in Abruzzo. Il carattere innovativo e qualificante di questo Studio, concordato dal Dr. Giovanni Bianchi con la Regione Abruzzo e con la Comunità Montana, risiede nella organicità di approccio alla realtà forestale di un vasto complesso boscato (circa 13.000 ettari) di proprietà dei cinque suddetti Comuni. Le indicazioni contenute nello Studio costituiscono linee di indirizzo per un piano unitario di assestamento e per singoli progetti esecutivi ad esso afferenti.

Lo Studio inizia con la descrizione generale del comprensorio, sotto il profilo dell'ambiente fisico (geomorfologia, orografia, suoli e clima) e della vegetazione.

Segue una descrizione dei boschi comunali per ubicazione ed estensione. La metodologia di indagine prevede anzitutto la scelta dei parametri da evidenziare e il rilevamento aerofotogrammetrico. Segue una prima fase di interpretazione, il riscontro a terra, il campionamento per aree di saggio e una seconda fase di interpretazione, fino all'elaborazione della carta forestale, alla valutazione delle superfici e alla stima della provvigione legnosa e degli incrementi. Concludono lo Studio le indicazioni di massima sulle possibilità d'intervento, con relativa rappresentazione cartografica.

FEDERICO GUGLIELMO MAETZKE

Ricordo di Giovanni Bianchi

Conobbi il Dott. Giovanni Bianchi quando fui assunto, il primo lavoro dopo la laurea, nell'ormai lontano 1981, alla FINFOR S.p.A. come primo tecnico forestale della società, impegnata nella realizzazione di rimboschimenti e nella gestione di boschi di proprietà pubblica nell'area della Cassa per il Mezzogiorno, di cui la FINFOR era una partecipata. Dopo un breve periodo di prova mi trovai a lavorare direttamente con il Dott. Bianchi, amministratore delegato. I primi tempi, poiché spesso ero sui cantieri, non ebbi con lui che un rapporto discontinuo, e sul lavoro era molto impegnato, non parlava molto se non per esso. Ma con il passare del tempo si formò un legame sottointeso, forse perché entrambi toscani, forse perché mi vide appassionato di ciò che facevo. E così al ritorno d'ogni missione, sulla mia scrivania c'erano pile di fogli bianchi con lapidarie frasi vergate di traverso "Progetto xy, dott. Maetzke pf parlarmi. GB." O simili. A dire il vero nel primo anno non riuscivo a capire se fosse o meno soddisfatto del mio lavoro e la cosa mi preoccupava un po', se non che questo aumentava e spesso veniva svolto insieme. Poi un giorno lo sentii dire, a porta aperta forse perché sentissi, nel parlare con un altro dirigente, che non avrebbe saputo come fare senza di me (c'è da dire anche che per diversi anni fui l'unico forestale a portata...) e mi si aprì letteralmente il cuore. E nel corso dei mesi scoprii che il legame diveniva più forte anche se tacito.

Si lavorava bene con lui, sapeva affidare il lavoro e nel contempo seguirlo a distanza senza interferenze, ma sempre presente. Aveva la capacità di collaborare con noi giovani, in una società da poco fondata e con una maggioranza di neoassunti, che lo faceva apprezzare e rispettare da tutti, senza che mai nessuno si sentisse prevaricato o poco considerato. Di carattere cordiale e franco, tranquillo e instancabile, non perdeva mai la calma, anche in qualche frangente meno facile. Sapeva ascoltare e cogliere il nocciolo dei problemi, che affrontava con serenità e professionalità, fermandosi a chiedere dettagli tecnici se non gli erano presenti. Poi, conosciuto fuori del lavoro, si rivelava un buon parlatore, parlava di mare e

di barche, ma anche delle sue esperienze passate negli anni dell'Ente Cellulosa e Carta a valutare e acquistare e avviare aziende nel meridione, che aveva girato in lungo e in largo. E i suoi racconti erano sempre tramandati con una vena di toscano umorismo e in qualche modo di scanzonato divertimento, ch  sapeva cogliere il lato positivo delle cose. Eppure talvolta, nelle chiacchierate insieme, sempre alla sera o nelle missioni fuori sede, si intravedeva che anche lui aveva avuto i suoi problemi nella vita, come tutti, ma ne portava il carico con equilibrio non comune. Sul lavoro ho appreso da lui molto metodo e la necessit  di affrontare le cose con obiettivit  e senza farsene travalicare, l'importanza di cercare il centro del problema.

Poi lasciai la FINFOR e non ebbi molte occasioni di rivederlo. Fino a due anni fa, in una cena per il suo compleanno, in cui lo ritrovai praticamente lo stesso, un po' invecchiato come tutti noi, ma sempre con la stessa *verve*, il tratto un po' scanzonato e un'affettivit  non espressa ma sensibile. Cos  rimane nei miei ricordi, con una affettuosa simpatia, riconoscenza per il suo insegnamento e per gli anni trascorsi insieme.